

Il mondo visto da Roma

<http://www.zenit.org/it/articles/il-tribunale-minori-di-roma-sdogana-l-omogenitorialita>

Il Tribunale Minori di Roma sdogana l'omogenitorialità



Autorizzata la convivente di una donna, madre di una bimba avuta con l'utero in affitto, ad adottare la piccola. Ma c'è chi avverte: "Sentenza eversiva"

Roma, 23 Ottobre 2015 (ZENIT.org) Redazione | 36 hits

Per la seconda volta in Italia, un giudice ha autorizzato l'adozione di una bambina a una coppia di mamme. È successo a Roma, presso il Tribunale dei Minori. A darne notizia è stato il Tg di *La7* delle ore 20.

"Oggi pomeriggio - ha annunciato il telegiornale - è stata depositata una sentenza dal Tribunale dei Minori di Roma: con un provvedimento di 10 pagine si autorizza la convivente di una donna, madre di una bimba in età scolare, ad adottare la piccola al cui cognome verrà aggiunto quella della nuova genitrice".

Le donne sono entrambe italiane, ma non romane. "La piccola è nata grazie al seme di un donatore, una fecondazione assistita compiuta all'estero qualche anno fa e ha già instaurato con la compagna della madre biologica un legame molto forte", riferisce la cronista.

La vicenda, che segue una sentenza simile emessa nell'agosto 2014, è destinata a non rimanere l'ultimo caso. "Nell'ultimo anno - conclude il servizio - il Tribunale di Roma ha ricevuto moltissime istanze identiche a quella accolta nel 2014 e a quella accolta poche ore fa. Tra le decine di coppie omosessuali in attesa anche qualcuna formata da uomini".

La decisione dei giudici arriva proprio nel bel mezzo del dibattito, in Senato, sulla *stepchild adoption* contenuta nel ddl Cirinnà. Secondo Giancarlo Cerrelli, segretario nazionale del Comitato Sì alla Famiglia, si tratta di una "sentenza eversiva volta a sovvertire il concetto di genitorialità", che inoltre "entra a gamba tesa nel dibattito parlamentare sulle unioni civili ed in specie sull'adozione da parte delle coppie gay".

"Non basta però una sentenza ideologica e simbolica come quella Tribunale dei minori di Roma a cancellare il dato naturale - commenta Cerrelli -. Un bambino ha diritto ad avere un papà e una mamma e nessun giudice potrà mai cambiare questa verità inconfutabile per soddisfare il desiderio degli adulti. I giudici con questa sentenza hanno tradito il diritto e la giustizia".

Il segretario del Comitato rileva infatti che in questo caso "difetta il presupposto ineludibile della norma costituito dalla situazione di abbandono del minore". E aggiunge: "Tra l'altro, non si vince quale sia realmente il concreto interesse del minore che i giudici hanno voluto tutelare mediante tale tipo di adozione. Non basta, infatti, riconoscere giuridicamente una situazione di fatto esistente, in quanto il mero rapporto di convivenza e di assistenza esistente tra un terzo ed il minore, il quale non si trovi in stato di abbandono, non è sufficiente a far presumere l'esigenza del minore ad essere adottato da questi, essendo,

altresì, necessario un concreto interesse del minore in tal senso".

Secondo Cerrelli, "la principale preoccupazione del Tribunale" è stata riconoscere le cosiddette "famiglie omogenitoriali", che tuttavia non sono riconosciute dalla legge. "Non si può, pertanto, rimanere indifferenti di fronte a sentenze come queste, che negano il fondamento del diritto; occorre far sentire forte la nostra voce!", esclama infine Cerrelli.

(23 Ottobre 2015) © Innovative Media Inc.

ZENIT
Il nuovo volto della Roma